Alitalia-Etihad: la Camusso va alla guerra

Una trattativa a colpi di ultimatum. Naturalmente disattesi. Quello di stamattina, “bisogna chiudere entro le 11 di domani” aveva detto il ministro die trasporto **Maurizio Lupi** ieri all’uscita del tavolo che ha visto riunire il Governo, i sindacati e i rappresentanti di **Alitalia**, non è stata rispettata.
Con la Camusso furente: "non troviamo traccia, nelle dichiarazioni fatte ieri dai ministri, di una significativa riduzione nel numero degli esuberi" ha detto il segretario della Cgil. In effetti non è ben chiaro come verranno ricollocati gli oltre 1000 lavoratori che, secondo il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**, verranno ricollocati. Insomma i lavori durati sino alla 4 di quest a mattinanon hanno portato a una chiusura della trattativa. L'operazione sarebbe "una cessione di ramo d'azienda con licenziamenti collettivi, che non è mai stata fatta in altre aziende" ha ricordato Camusso . Un atteggiamento osteggiato anche dai “colleghi” di Cisl e Ugl, che, come ha detto . **Raffaele Bonanni**, "bisogna chiudere entro oggi perché non si può andare avanti all'infinito". E chiama Renzi per poter chiudere la vertenza.
L’arrivo dell’ad di **Etihad James Hogan**, martedì prossimo a Roma, è il punto di non ritorno della trattativa. Che lo scorso 25 giugno aveva trovato una quadra, che avrebbe comportatato l’entrata di Etihad nel capitale di Alitalia con il 49% per 560 milioni di euro, con, sopratutto, un apiano industriale che porterebbe 1,25 miliardi di euro di investimenti da qui al 2018. Camusso permettendo.